

2. Metodologia della ricerca: il metodo Delphi

Ivan Traina e Elisa Garieri

Nel contesto italiano il processo verso l'autentica inclusione è passato attraverso un lungo percorso che va dall'inserimento, all'integrazione fino all'inclusione. I processi di inclusione scolastica sono stati il fattore più importante nella prevenzione dell'esclusione sociale di alunne/i con barriere all'apprendimento e alla partecipazione, e sono stati un formidabile fattore di cambiamento e di innovazione educativa e sociale, che ha anticipato di circa trent'anni l'adozione del paradigma inclusivo in ambito internazionale.

Recenti studi, che hanno coinvolto insegnanti curricolari e di sostegno, hanno dimostrato come una formazione mirata possa fare la differenza nella gestione delle complessità dell'aula, sottolineando come il docente specializzato nell'inclusione possa essere un valido riferimento nella scelta delle metodologie più adeguate per l'inclusione di tutti (Calidoni, Dettori, Manca, Pandolfi, 2021; Calvani *et al.* 2017; Cobb & Couch, 2022; Gariboldi *et*

al. 2021). Questo aspetto, seppur incoraggiante, lascia ancora molte aree di miglioramento che necessitano di essere ulteriormente approfondite. Come, per esempio, quello di definire gli attuali fabbisogni formativi degli insegnanti, sia curricolari che di sostegno, con particolare riferimento all’ottica dell’inclusione.

Infatti, negli ultimi anni, la sperimentazione nella pedagogia speciale ha consentito di aumentare la consapevolezza di ricercatori, portatori di interesse e decisori politici sull’importanza della formazione continua degli insegnanti, affinché possano rispondere al meglio ai bisogni educativi speciali che quotidianamente si presentano in ogni classe.

L’obiettivo principale di questo studio è stato quello di definire e validare un percorso formativo (curriculum) rivolto sia a insegnanti curricolari che di sostegno, partendo da un’analisi dei loro fabbisogni formativi. In particolare, riferendosi a tre specifiche tematiche: il concetto di inclusione, i Bisogni Educativi Speciali (BES) e le tecnologie a supporto dell’inclusione.

Per raggiungere questo obiettivo lo studio è stato basato sul metodo di ricerca Delphi, al fine di definire un quadro delle competenze tramite il consenso di esperti coinvolti a livello nazionale. Questa metodologia è di tipo quali-quantitativo tipica della ricerca sociale (Linstone *et al.*, 1975; Campbell *et al.*, 2001; Braun & Clarke, 2021), e la sua adozione ha permesso di intervistare un gruppo selezionato di professionisti (detto panel) chiamati a esprimere, in forma anonima, i propri pareri soggettivi e le valutazioni su un determinato argomento. Altro obiettivo è stato quello di effettuare un’attenta analisi comparativa dei risultati che sono emersi dai dati raccolti nelle scuole di tre diverse regioni partecipanti alla ricerca (Veneto, Sardegna, Emilia-Romagna).

La scelta del metodo Delphi è stata basata sul fatto che questo mira a raggiungere un accordo generale o una convergenza di opinioni su un argomento specifico. Per questo viene definito anche come metodo di consenso, in quanto utilizzato nella ricerca per la risoluzione di problemi, la generazione di idee o la determinazione delle priorità (McMillan *et al.*, 2016). Il modo in cui il consenso viene definito e reso operativo varia da studio a studio, a seconda degli obiettivi della ricerca, e implica l’interazione all’interno di un gruppo di esperti. Un punto di forza fondamentale di questo metodo, che ne ha giustificato l’impiego, è la partecipazione equilibrata dei membri del panel di esperti. Infatti, a differenza di un focus group il facilitatore non deve controllare o ridurre al minimo il rischio che un partecipante “dominante”

influenzi la discussione. Dato che il formato strutturato del metodo evita questo problema. Il metodo Delphi è stato adottato da tutte e tre le Unità di Ricerca e declinato su 3 specifiche tematiche. Nel dettaglio sono state definite tre macro area di ricerca riguardanti:

1. il concetto di inclusione;
2. i bisogni educativi speciali;
3. le tecnologie per l'inclusione.

Questa organizzazione delle tematiche oggetto dell'indagine ha consentito di strutturare 3 diversi questionari che sono stati somministrati a tre diversi panel di esperti.

Il metodo Delphi impiegato è stato caratterizzato da alcuni aspetti fondamentali:

- il gruppo di soggetti coinvolti nelle interviste poteva prevedere dalle 6 alle 30 unità;
- la tecnica prevede più fasi, nel corso delle quali sono stati alternati il confronto, la somministrazione di questionari e la restituzione dei feedback raccolti;
- ciascun questionario è stato costruito sulla base di informazioni raccolte analizzando la letteratura, focus group di approfondimento tra i ricercatori coinvolti, paperi raccolti da professionisti "privilegiati" individuati tra i membri dei panel di esperti, mentre nelle fasi successive sono stati definiti i 3 questionari a risposta chiusa in quanto finalizzati all'analisi e valutazione degli aspetti emersi;
- i risultati di ciascuna fase, oltre che servire all'individuazione degli aspetti da approfondire, sono stati restituiti agli intervistati. In questo modo si è potuto attuare un processo di intermediazione tra ogni singolo esperto e il gruppo nel suo complesso.

2.1. Fasi e strategie

L'indagine svolta si è articolata nel seguente modo:

1. Lo studio è iniziato con un'analisi dei documenti e delle pubblicazioni in cui si affronta la tematica identificata dal punto di vista della letteratura scientifica.

2. Sulla base dei documenti è stata stilata una lista provvisoria di statement su cui è stato chiesto un primo parere, e che ha portato alla definizione del questionario utilizzato per il 1° round.
3. Sono stati identificati i membri del panel di esperti, riconosciuti in base ai criteri indicati di seguito.
4. Sono stati reclutati 68 professionisti tramite la rete di scuole secondarie di I e II grado del territorio.
5. Completato l'elenco degli esperti per lo studio, sono stati contattati attraverso telefonate ed e-mail per chiedere la disponibilità a partecipare all'indagine.
6. 1° round: il gruppo di ricercatori ha inviato a ciascun esperto l'informativa della privacy e il questionario, composto da una parte con i dati socio-demografici e una seconda parte con domande chiuse con scala Likert a 5 punti che andava da 1 (assolutamente in disaccordo) a 5 (totalmente d'accordo), lasciando la possibilità di inserire dei commenti alla fine di ogni sezione. Le risposte sono state analizzate con percentuali e secondo le seguenti regole di interruzione:
 - a. se almeno l'85% dei membri del panel del 1 round fosse stato d'accordo o totalmente d'accordo sullo statement, allora tale elemento sarebbe stato assodato;
 - b. se il 50–84% dei membri del panel del 1 round fosse stato d'accordo o totalmente d'accordo sullo statement, allora tale elemento sarebbe stato individuato come aspetto da approfondire nel 2° round;
 - c. sono stati esclusi gli statement che non soddisfavano le due condizioni di cui sopra;
 - d. sono stati analizzati anche i commenti fatti dagli esperti, utilizzati come nuovo item da valutare nel round successivo.
7. 2° round: una volta raccolte le risposte, è stato fatto un approfondimento sui feedback ricevuti, e individuati gli aspetti su cui è stato svolto un 2° round di approfondimento tramite colloqui, interviste e focus group con alcuni degli esperti selezionati.

2.2. Partecipanti

La popolazione interessata da uno studio Delphi è quella rappresentata da un panel di esperti su un argomento, dei professionisti riconosciuti in un

ambito definito, di rilevanza nazionale e distribuiti sul territorio. Pertanto, sono stati individuati 68 esperti, tra cui insegnanti (di sostegno e curricolari), referenti per l'inclusione, esperti in formazione sulle nuove tecnologie e la didattica inclusiva e dirigenti scolastici, come di seguito suddivisi:

- n. 19 esperti per il panel sul concetto di inclusione;
- n. 19 esperti per il panel sui BES;
- n. 30 esperti per il panel sulle tecnologie per l'inclusione.

Rispetto all'ampiezza del campione, la natura del metodo Delphi non fornisce indicazioni precise per la dimensione del campione. Dai dati emersi dall'analisi della letteratura è emerso che il panel di esperti può variare da 5 a circa un migliaio di soggetti. Pertanto, si è deciso di coinvolgere 3 panel di esperti, ognuno per specifica tematica di ricerca. Tale numerosità ha consentito di bilanciare la capacità di generare una conclusione con la difficoltà di gestire gruppi di più grandi dimensioni.

2.3. Criteri di inclusione

- Esperti nelle didattiche innovative, in qualità di docenti in corsi di formazione del personale scolastico.
- Esperti nelle tecnologie per l'inclusione, in possesso di una conoscenza approfondita delle tecnologie volte a promuovere processi inclusivi.
- Esperti con comprovata esperienza (min. 5 anni) nel settore della scuola secondaria di I e II grado.

Gli esperti individuati (coloro che rispettavano uno o più dei criteri di inclusione), si ritiene abbiano un'esperienza grazie alla quale sono stati in grado di fornire utili elementi alla costruzione dello studio.